



LA LETTERA Non facciamoci comandare dal bisogno degli oggetti

GIOVANNA GIORDANO

Caro Franco Buncuga, ti ho conosciuto quando avevo 23 anni e tu qualcuno in più a un convegno sull'Utopia e di quegli anni tu conservi ancora la barba, l'anarchia e il desiderio di un'architettura libera. Ci siamo persi nei sentieri del mondo ma poi, quando ho visto che avevi curato il libro di Yona Friedman, ho letto lui e te con una certa allegria. Il libro è "Come vivere con gli altri senza essere né servi né padroni" e lo pubblica Eléuthera, piccola casa editrice anarchica vicino a un parco a Milano che «ha un'idea esagerata di libertà», composta da soci in cooperativa che vivono «senza illusioni e senza rimpianti». Sono già simpatici i tuoi amici prima di conoscerli. Così ho letto il vostro libro, tuo e di Yona Friedman con le pagine mosse dal vento della libertà. 147 pagine e 121 disegni e tu stesso dici che sembra un fumetto perché ogni idea, ogni sogno è raccontato con la china e schemi e

ne dico alcune, forse la pensi anche tu così. Per Friedman ci sono dei gruppi dove un capo influenza gli altri e gruppi liberi invece dove ognuno pensa con la sua testa. Ma è meglio vivere senza un capo che pensa per noi e soprattutto non farci comandare dagli oggetti e dal bisogno degli oggetti. Che gabbia avere avere e ancora avere, che vita complicata quella nostra sommersa dalle cose. La vita può essere più facile se «sappiamo modificare ciò che è possibile modificare e se non ci sforziamo di cambiare quello che è meglio non toccare». È bene anche cercare una certa povertà e non desiderare sempre e consumare come tarli questo mondo che non ce la fa più a darci da mangiare perché lo abbiamo spolpato e siamo troppi. E ancora: la nostra civiltà è più fragile di quello che credevamo e basta pure illuderci sulla comunicazione globale. Più crediamo di comunicare e più siamo soli, anzi solissimi. Ti prego di scrivermi appena leggi questa lettera, così parliamo ancora di idee e di libertà come allora.

giovangiordano@yahoo.it



frecce e stelle e movimenti di uomini che si attraggono e si respingono come pollini e calamite.

Yona Friedman è un architetto ebreo ungherese che si è salvato dai rastrellamenti tedeschi e che oggi ha quasi cento anni. Ha inventato i villaggi urbani e la città giardino e gli piace il baratto al posto del denaro. Friedman ha sognato città e palazzi che si espandono come coralli della barriera corallina, ognuno felice nella sua piccola casa e autoprodotta e disegnata col proprio sentimento e non con la riga e il compasso. Ci sono idee così forti ogni pagina che viene, così dense che eccitano il cervello e la voglia di vivere. Te

